


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0 002 2379	ITA:			
PROVINCIA E COMUNE: VC - Trino LUOGO: Fraz. Lucedio OGGETTO: Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta CATASTO: f 17 n. C CRONOLOGIA: XII, XVIII(1769) AUTORE: Fra Valente De Giovanni DEST. ORIGINARIA: Chiesa abbaziale USO ATTUALE: nessuno PROPRIETA': Cavalli d'Olivola Rosetta Clara fu Paolo VINCOLI LEGGI DI TUTELA: D.M. 7.1.1948 P.R.G. E ALTRI: P.R.G. adottato 23.4.80: Ar 2			DESCRIZIONE: <small>(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)</small> L'edificio è posto sulla destra del palazzo ab- baziale ed affaccia sulla grande corte, dalla quale è separato con un piccolo sagrato, pavim- entato con ciottoli di fiume che tracciano mo- tivi decorativi. Alcuni sclauoni portano al pic- colo atrio su colonnine con volta ellittica che domina il primo ordine della facciata, segnato da due coppie di lesene tra le quali sono com- prese piccole aperture. Nell'ordine superiore la stretta fascia centrale, chiusa da un fron- tone mistilineo, è raccordata allo zoccolo da due volute. Le lesene che sostengono il timp _a no rachiudono il grande finestrone centrale con cornice centinata. Le decorazioni a stucco e lo intonaco sia della facciata che dell'atrio sono in pessime condizioni. Il campanile, posto sul lato destro della chiesa, si compone di due par- ti distinte cronologicamente: quella inferiore, quadrata e contraffortata, chiusa da una corni- ce di archetti pensili, è romanica, mentre la parte superiore, ottagonale, è di epoca più tar- da (sec. XIII), suddivisa in quattro piani da cornici ad archetti, con monofore al secondo e terzo livello e bifore con colonnina in pietra nella parte terminale, secondo uno schema rife- ribile al modello delle torri del S. Andrea di Vercelli. Corsi alternati di laterizio e arena- ria incorniciano in parte o in toto le aperture degli ultimi due livelli, riprendendo l'accentua- ta bicronia che caratterizza tutta questa parte. L'interno della chiesa si svolge su pianta pianta rettangolare ad angoli smisurati (in cui sono comprese nicchie con statue di santi) ed è coper- to da volta a padiglione costolonata e unghiata in corrispondenza dei finestroni. La volta a ve- la del presbiterio raccorda la copertura del va-		
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI PIANTA: rettangolare con abside curva COPERTURE: travi in legno con manto in coppi VOLTE o SOLAI: a padiglione, a botte, a vela, a cupola ottagonale e ellittica SCALE: in legno su laterizio TECNICHE MURARIE: struttura portante in laterizio PAVIMENTI: in cotto DECORAZIONI ESTERNE: DECORAZIONI INTERNE: lesene, cornici, stucchi ARREDAMENTI: quasi totalmente assenti STRUTTURE SOTTERRANEE:					

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

f 17, n. C

n. 1

FOTOGRAFIE:

dal n. 2 al n. 8

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE:

"Pianta del piano di terra..."

n. 9

" Tipo regolare ..."

n. 10

DOCUMENTI VARI:

Iscrizioni

n. 11

Descrizione

n. 12

Vicende costruttive

n. 13

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

F. Negri, E. Colli: op. cit.

N. Carboneri : op. cit.

G.C. Sciolla : op. cit.

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

N. Carboneri : op. cit.

ARCHIVI:

Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano - Troino

Archivio di Stato di Torino

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Cavanna Pierangelo
Cavanna Pierangelo

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:



REVISIONI:

DATA:

Ottobre 1980

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

La rappresentazione grafica più antica della chiesa abbaziale di Lucedio è costituita dalla "Pianta" riprodotta dal Carboneri (op. cit. pg. 48) che ci presenta l'originario edificio cistercense del XII secolo, costruito cioè in concomitanza con la fondazione del Monastero di S. Maria di Mucedio, avvenuta nel 1123 ad opera dei monaci provenienti dalla casa madre di La Ferté, in Borgogna, insediatisi su un terreno donato loro da Raineri di Monferrato. La chiesa risulta costruita su tre navate con transetto leggermente aggettante e chiusa da un'abside semicircolare. Le navate presentano un sistema di supporti alternati: quelli maggiori a sezione cruciforme, coi rinforzi corrispondenti agli archi trasversali delle navate centrali e quelli minori a sezione rettangolare orientata in senso longitudinale, ad eccezione dei primi due a sinistra e del primo a destra che sono circolari. "La persistenza di alcuni motivi lombardi, in deroga alla tipologia cistercense o più propriamente bernardina che avrebbe richiesto, ad esempio, un'abside a fondo piatto con analoghe cappelle laterali minori, fa risalire l'edificio ad un periodo iniziale della nuova corrente venuta dalla Francia, quando le maestranze locali agivano ancora secondo usanze costruttive proprie, di tradizione lombarda" (N. Carboneri, op. cit. pg 47). La presenza di due cappelle laterali sul fianco destro è certamente di esecuzione più tarda. E' anche da evidenziare l'assenza, in questa rappresentazione, della torre campanaria che, probabilmente, era compresa nel braccio meridionale del transetto e serviva al primo livello come cappella forse, come è rilevabile dalla presenza di quattro mensole sovrastate da conchiglia, dedicata a Maria Vergine. Ulteriori notizie sulla chiesa si hanno nel 1584 anno in cui il Vescovo Montiglio, nel corso di una visita pastorale, oltre a deplorare le pessime condizioni della parrocchia (la chiesa divenne parrocchia nel 1457, a seguito della erezione della abbazia in commenda) enumera ben cinque altari, non ricordando "più la Cappella di S. Oglerio, già menzionata da Mons. Regazzoni nel 1577" (F. Negri-E. Colli: op. cit. pg 34). Nel 1672 poi sono ricordati alcuni interventi secondari quali l'acquisto del nuovo organo, con costruzione di un nuovo coro e l'acquisto di due campane (AST sez. I, Lucedio, M. 3, M. 6) ma bisogna attendere il '700 perchè inizi veramente il grande ciclo di lavori che

SISTEMA URBANO:

La chiesa è posta all'interno del nucleo di Lucedio, collegato ai centri vicini con la provinciale Livorno Ferraris-Trino e con strade vicinali alle altre grange.

RAPPORTI AMBIENTALI:

La chiesa segna il lato destro del fronte orientale della grande corte di Lucedio e -col confinante palazzo- si pone come elemento caratterizzante di questa. Vista dall'esterno, per chi proviene da Trino, e soprattutto grazie alla presenza della bella torre campanaria, essa rappresenta l'elemento tipico di identificazione di questo nucleo nel paesaggio.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

Vedi allegato n. 1P, 11a

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

BIBLIOGRAFIA:

- C. Sincero : Trino e i suoi tipografi e l'Abazia di Lucedio, Torino, 1897
 F. Negri, E. Colli : IL B. Oglerio nella Storia e nell'Arte di Trino e di Lucedio, Casale Monferrato, 1914
 N. Carboneri : L'Abbazia di Lucedio in, Atti del XIV Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura, Padova, 1965
 G.C. Sciolla : L'Arte a Trino e nel suo territorio, Vercelli, 1977

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1980						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						OSSERVAZIONI:
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	
STRUTTURE SOTTERRANEE																			
STRUTTURE MURARIE				X															
COPERTURE					X														
SOLAI																			
VOLTE E SOFFITTI						X													
PAVIMENTI				X															
DECORAZIONI						X													
PARAMENTI					X														
INTONACI INT.						X													
INFISSI						X													

01889

MODULARIO
 PL - Ediz. 1975 - 75

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

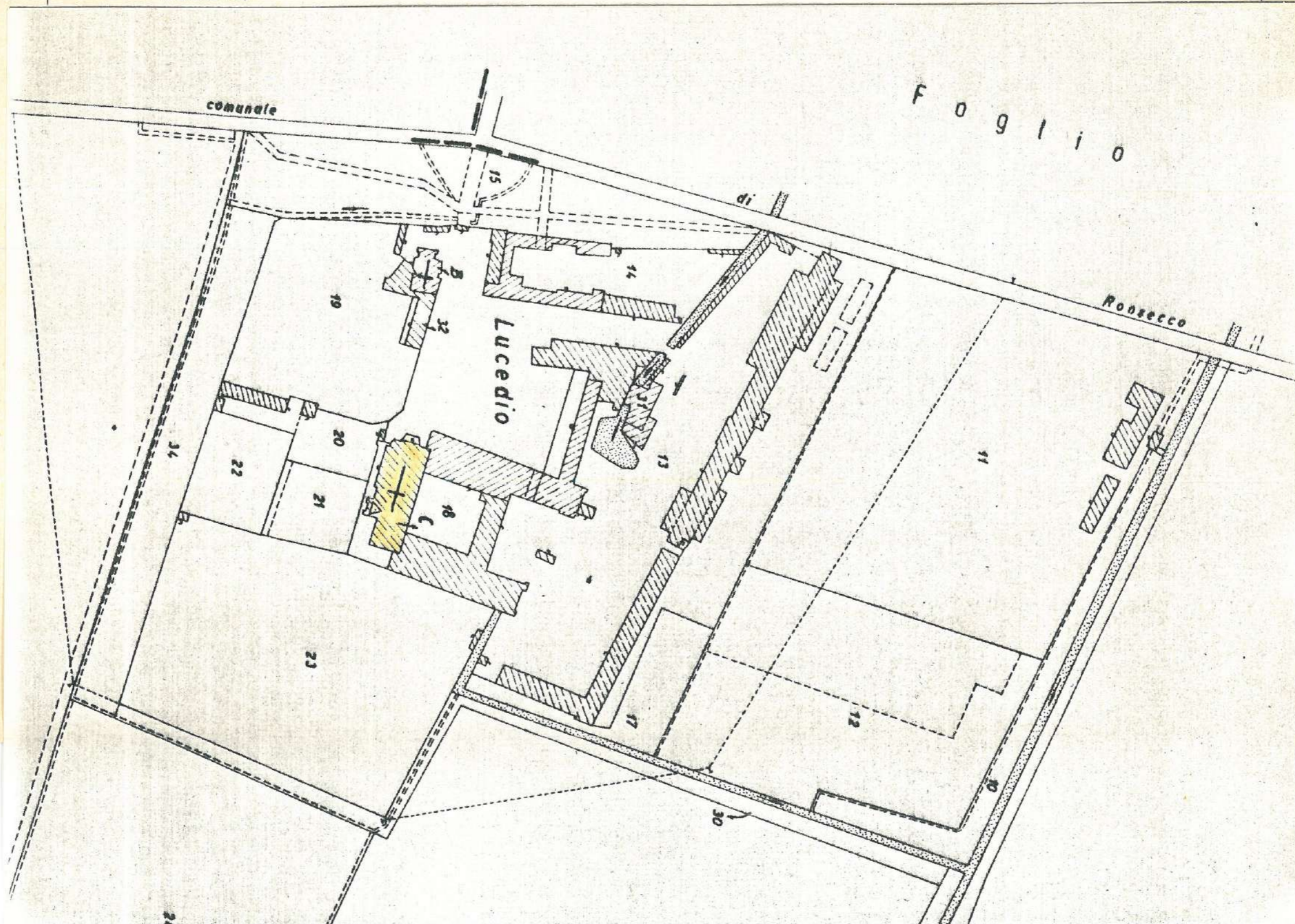
01/0 002 2379


ITA:

Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici - Torino

Piemonte

ALLEGATO N. 1 f. 17




A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici - Torino	REGIONE
	01/00022379	ITA:		Piemonte
	ALLEGATO N.2.....			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)



Facciata

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici	REGIONE
	01/00016033	ITA:		Piemonte
	ALLEGATO N.2.....	CAMPANILE	(VESCO LEVANTE)	


(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 001 6033		ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 3		BASE DEL CAMPANILE (VERSO SUD)			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)




A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
	01/00022379	ITA:		Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici - Torino
	ALLEGATO N. 4			

(5605238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)



Interno

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
	01/00022379	ITA:		Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici - Torino
	ALLEGATO N. 5			

(5605238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)



Interno

A N. CATALOGO GENERALE
01/00022379
ALLEGATO N. 6

N. CATALOGO INTERNAZIONALE
ITTA:

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI
Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici - Torino

REGIONE
Piemonte

(5605238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)



Interno: fianco destro

A N. CATALOGO GENERALE
01/00022379
ALLEGATO N. 7

N. CATALOGO INTERNAZIONALE
ITTA:

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI
Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici - Torino

REGIONE
Piemonte

(5605238) Roma, 1975 - 1st. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)



La volta

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	REGIONE
01/00022379	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici - Torino	Piemonte
ALLEGATO N.8.....			



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. [c. 400.000]



Interno della torre campanaria col sepolcro di Metia Valeriana







A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

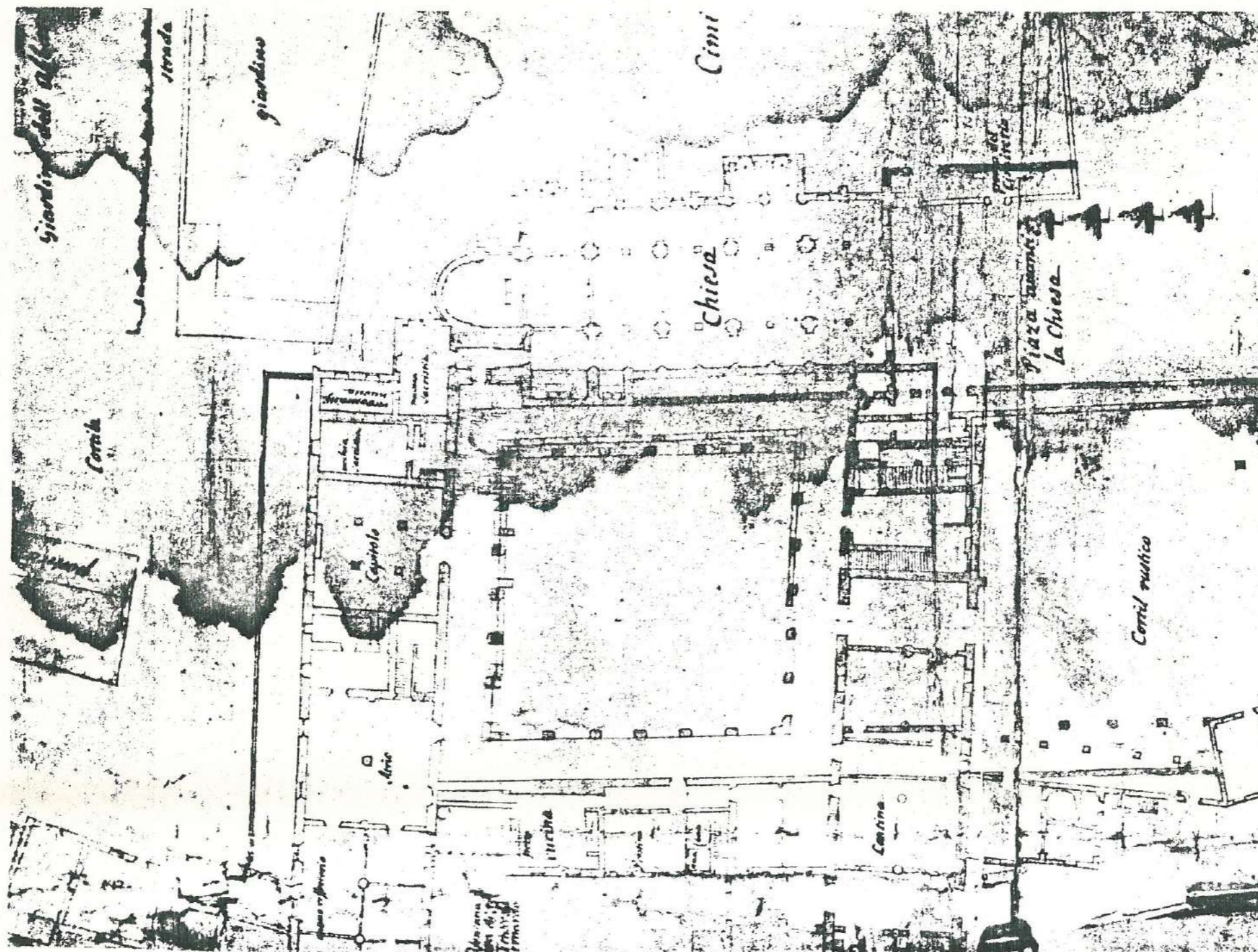
01/0 002 2379

ITA:

Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici - Torino

Piemonte

ALLEGATO N. 9



"Pianta del piano di terra del Monastero di S. Maria di Lucedio..." in,
N. Carboneri: op.cit.



01/0 002 2379

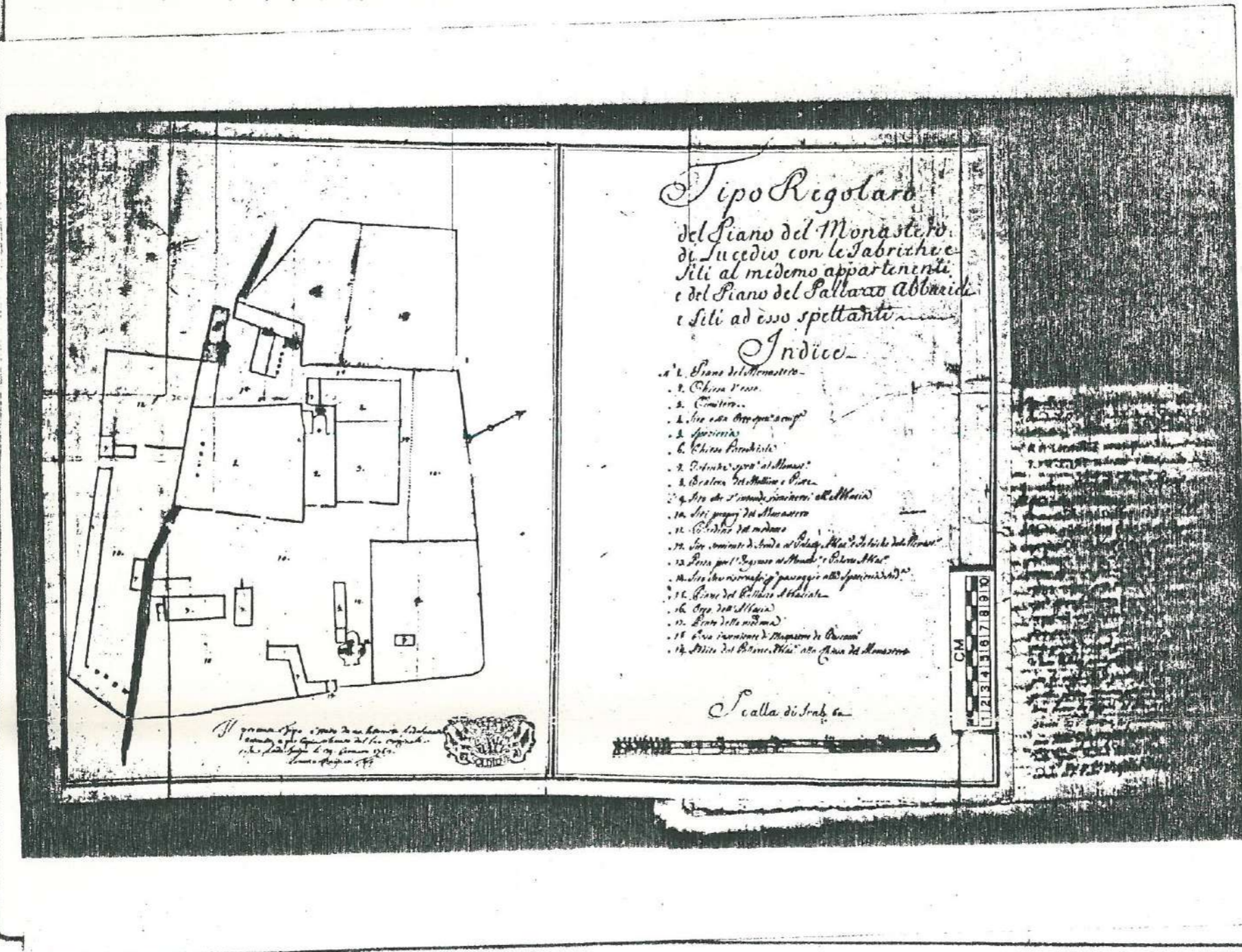
ITA:

Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici - Torino

Piemonte

ALLEGATO N. 10

Lorenzo Reyneri, 29/1/1767, A.S.O.M.



N. CATALOGO GENERALE

01/00022379

ALLEGATO N. 11

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

ITA:



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici - Torino

REGIONE

Piemonte

N.

Lucedio.

La grangia di Lucedio passò in proprietà di Raffaele Deferrari, patrizio Genovese, duca di Galliera, al quale Vittorio Emanuele II, con R. D. 20 marzo 1875 di *motu proprio*, concesse il predicato di *Principe di Lucedio*.

Attualmente è proprietà del marchese Andrea Carrega Bertolini, già menzionato, al quale il Re, in seguito a rinuncia del principe unigenito del duca Deferrari, trasferì la precedente concessione di portare cioè il predicato di *Principe di Lucedio*.

La chiesa attuale di Lucedio fu ricostruita fra il 1769 e 1787 sul disegno di un monaco laico, fra Valente, milanese. Sorta sull'antica, essa è un edificio elegante ad una sola navata, con quattro cappelle laterali.

Dell'antica chiesa non resta che il campanile di forma ottagonale.

La chiesa, dapprima dedicata a S. Maria, poscia al beato Oglerio abate dell'abbazia stessa, di cui parleremo, fu, nel 1787 dedicata a Maria Assunta.

All'esterno della chiesa e sotto il peristilio si trovano due lapidi, poste nel secolo scorso al tempo della ricostruzione della chiesa, le cui iscrizioni sono evidentemente errate di fronte a quanto già dimostrammo.

In quella a sinistra si legge:

D. O. M.
BONIFACII I. GUILIELMI I. BONIFACII II
MARCHIONUM MONTISFERRATI
QUORUM PIETATE ET MUNIFICENTIA
INEUNTE SAECULO SALUTIS XI
FUNDATA FUIT HAEC ABBATIA
CONDITA OSSA HIC SUNT.



01/0 002 2379

ITA:

Soprintendenza per i Beni Ambientali e
Architettonici - Torino

Piemonte

ALLEGATO N.11a.....

Ed in quella a destra:

D. O. M.
RAINERII ARDICIONIS, BERNARDI
MONTISFERRATI MARCHIONUM
QUI ABBATIAM HANC REDDITIBUS AUCTAM
SAECULO SALUTIS XII CISTERCIENSIBUS TRADIDERUNT
HOC LOCO SERVANTUR OSSA.

La erroneità di queste iscrizioni non ci deve però far credere che quivi non si trovino le spoglie di molti marchesi di Monferrato. Certamente che non possono trovarsi quelle di Bonifacio I, Guglielmo e Bonifacio II, perchè, come già si disse, nel secolo XI, non esistevano nè Bonifacio I, nè il II, nè tanto meno l'abazia stessa.

Tutto però induce a credere che quivi si trovino le spoglie di molti marchesi di Monferrato.

Gli storici del Monferrato danno come esistenti nella chiesa di Lucedio le spoglie del marchese Bonifacio II morto nel 1253, del marchese Guglielmo detto il *Grande* morto nel 1292, di Giovanni ultimo degli Aleramici morto nel 1305, di Teodoro, primo dei Paleologi marchesi del Monferrato, morto nel 1338, e di altri.

Nell'interno della chiesa, nella parte del coro, esiste una lapide che chiude un sepolcro, ove si legge:

SEPULCRUM
ABBATIBUS
PARATUM
ANNO DOMINI
1769

data della ricostruzione della chiesa.

Nell'interno della chiesa, al disopra del voltone della porta d'entrata, tempo fa si leggeva:

DOMINE DILEXI DECORUM DOMUS TUAE
ANNO MDCCLXIX (1).

E verso l'altar maggiore:

MARIA ASSUMPTA LUCEDII PATRONA
HOC TIBI NUNC TEMPLUM ET OVES
MDCCLXXXVII.

Sotto al campanile, nel vano al pianterreno, è posta la seguente lapide:


D. O. M.
JACOBI VIALARDI CARNARI
EPISCOPI VERCELLENSIS
QUI ANNO SALUTIS 1240
IN HOC MONASTERIO VITA FUNCTUS EST
HOSSA HIC IACENT
MEMORIA APUD NOS IN BENEDICTIONE EST (2). (+)

Alla destra di chi entra esiste un sarcofago di marmo bianco colla iscrizione:

D. M.
METTIAE
VALERIANAE
RE


riferita dalla maggior parte degli scrittori, fra cui dal Bruzza (3).

- (1) Questa iscrizione scomparve per franamento del rosone, e fin'ora non venne ancora riscritta.
(2) Invece il MANDELLI (*Comune di Vercelli*, tomo I, p. 221), afferma che questo Vescovo morì in Santhià al 15 febbraio 1241.
(3) *Iscrizioni antiche Vercellesi*, p. 142.
(+) Il Cusano, op. cit. pag. 211 (discorso 77) afferma che questo vescovo sia morto a Santhià il 15 febbraio 1240.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0 002 23 79		ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 12					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

no centrale al breve tratto di volta a botte unghiata del coro; la costruzione si chiude con un'abside semicircolare coperta da un semicatino costolonato. Sulla sinistra del presbiterio si aprono quattro ambienti intercomunicanti destinati a sagrestia: due a pianta rettangolare, uno a pianta ellittica ed uno a pianta quadrata posto immediatamente dietro l'abside. Sulla destra del presbiterio si apre l'accesso alla torre campanaria, sulla cui parete orientale è ancora visibile un arco a sesto acuto ora chiuso. La presenza agli angoli di quattro mensole sormontate da valve di conchiglia (di cui rimane un solo esemplare) fa supporre che questo locale fosse utilizzato come sacrestia o, forse, come cappella destinata al culto di Maria Vergine. Sul vano principale della chiesa affacciano quattro cappelle laterali con fondo piatto e volta a botte intercalate da un falso matroneo ad un solo arco con un piccolo sfondato inferiore in cui sono alloggiati i confessionali. Le condizioni generali della costruzione sono pessime: la assoluta mancanza di manutenzione sia delle coperture che della struttura muraria ha determinato ingenti filtrazioni d'acqua, rilevabili in tutto l'edificio ma specialmente nelle due cappelle di sinistra dove l'elevato tasso di umidità ha determinato la formazione estesa di muffa e lo sgretolarsi degli stucchi. Se questi sono gli aspetti più rilevanti è comunque necessario ricordare ancora una volta che l'intero edificio è in condizioni rovinose e si pone come non più prorogabile la necessità di un intervento conservativo.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 002 23 79	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO .	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 13					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

porterà nella seconda metà del secolo alla ricostruzione ex-novo dell'edificio. Nel 1714 viene proposta la costruzione di "ale nuove della chiesa" cioè della sacrestia e locale annesso (ASOM, Lucedio, I, M. 57/15 e M. 38/16), i lavori proseguono negli anni successivi fino al 1717 anno in cui il Vicario del Monastero di Lucedio Cavalli chiede e ottiene sovvenzioni per riaprazioni e abbellimenti alla chiesa (ibid. M. 41/19). Certamente si doveva trattare di interventi di poco conto insufficienti a rimettere in sesto un edificio che era in pessime condizioni, tali che nel giugno del 1726 il Vescovo di Casale, introdottosi nella chiesa nono stante l'opposizione dei monaci e viste la situazione ne sospende le funzioni trasferendo la parrocchiale al l'oratorio della Darola. Due anni dopo il nuovo abate Commendatario Giuseppe Vittorio Tressesson chiedeva il permesso di abbattere la chiesa "per cagione della sua vetustà" (ibid. M. 80). Il progetto viene però sospenso e solo nell'agosto del 1766 viene pattuita con Antonio Mocca di Palazzolo l'abbattimento del vecchio edificio, in concomitanza con la costruzione della nuova chiesa su disegno del milanese Fra Valente De Giovanni. (N. Carboneri: op. cit. pg 68). Al dicembre del 1768 i lavori sono a buon punto e vengono portati a termine l'anno successivo apportando alcune modifiche rispetto al progetto originale che prevedeva per l'atrio d'accesso una copertura a cupola che servisse anche per dare sfiato "alli mantici dell'organo" (ibid.). Questo spiega la presenza della cantoria sovrastante l'ingresso, pensata non come semplice elemento scenografico e dà un significato diverso all'organo disegnato a fresco che si trova al di là di questa. Nel 1787 in coincidenza con la secolarizzazione della abbazia rientra nelle funzioni di parrocchiale e viene dedicata a S. Maria Assunta.